

# Il successo di un imprenditore per caso

di Beppe Viganò

*Enzo Dell'Orto prende in mano l'azienda nel 2002 a causa della malattia del padre. Una successione non programmata. Molti gli dicono di lasciar perdere e vendere. Lui, invece, va avanti e punta sull'estero. I 60 dipendenti sono salvi, anzi aumentano. Le relazioni sindacali: ottime.*

La crisi morde da almeno 5 anni e appare inevitabile parlare, scrivere raccontare della crisi stessa innescando così una sorta di autoalimentazione dello sconforto. Non che la cosa non sia dovuta, in qualche caso necessario o addirittura indifferibile; non si può negare il disagio o la disperazione. Di storie ce ne sono tante, alcune racchiudono in sé entrambi i lati della medaglia.

## Le origini

A Villa Cortese, paese di 5mila abitanti a due passi da Legnano, la Officine Meccaniche S.Giorgio – OMSG – è guidata dal novembre 2002 da un imprenditore che sfida la crisi e ha meno di 40 anni.

OMSG, fondata da Vincenzo Dell'Orto nel 1961, produce granigliatrici, macchine che proiettano graniglia metallica per la rimozione di impurità dai manufatti metallici (terra di fonderia, calamina, ruggine, ecc) o la preparazione delle superfici al successivo trattamento di verniciatura.

La zona del legnanese è nota per la presenza di molte aziende in questo campo e Vincenzo Dell'Orto "il ragioniere Dell'Orto" come tutti lo chiamavano, è un antesignano e leader nel campo. Dalla officinetta di San Giorgio su Legnano cresce e scala, o forse è giusto dire inventa, il settore e nel 1972, dopo un breve periodo a Legnano, si trasferisce nell'attuale sede di Villa Cortese. Sessanta persone fra tecnici, operai specializzati, impiegati che rappresentano un punto di riferimento. Sembra che nulla possa fermare la crescita se non che Dell'Orto scopre di avere quello che viene pudicamente chiamato "male che non perdona". Lascia famiglia, affetti e azienda nell'ottobre 2002.

## 2002: la svolta

Le sessanta famiglie che sono legate alla OMSG tremano. Che fare ora? Chi continuerà? Tre figli dai 30 anni in giù. Due non sedotti dall'attività, uno, di soli 25 anni, che collabora col padre. Si chiama Enzo, classe 1976, e da sempre bazzica l'officina di famiglia.

Da ragazzino nel periodo estivo faceva il garzone in officina. Nelle pause dello studio da perito meccanico passava "i ferri" agli operai



Il 'principale' Enzo Dell'Orto, classe 1976, con Fabrizio Albeverio delegato sindacale della Fim-Cisl.

specializzati del padre sporcandosi le mani nel montaggio. Poi al magazzino, con gli occhi bassi nel metodico controllo di "entrate-uscite" che rendono tedioso e monotono lo scorrere del tempo, ma danno la precisa idea di quel che succede dentro l'azienda. Ascoltarlo oggi raccontare di quei giorni di fine 2002, quando si è trovato a dover decidere da solo il "che fare", fa quasi tenerezza. Son passati 11 anni ma «...non dimentico quelle giornate» dice Enzo Dell'Orto mentre ci accoglie nel suo ufficio ampio e immerso nella luce della calda primavera a mezzogiorno di un sabato che, come sempre, roba d'altri tempi e di altre generazioni, passa in fabbrica.

Fa specie ascoltare il suo: «sono stato incredibilmente fortunato; i migliori hanno creduto in me, un ragazzino 25enne, dopo che per anni avevano vissuto accanto a un gigante come mio padre. Il capo officina Meraviglia, con noi dal 1966, il direttore generale ingegner Arrigucci assunto nel 1972, Alberto Buratti all'amministrazione dal 1982. Operai e tecnici stretti attorno la fabbrica. Inutile negarlo continua Enzo, - serve anche il lato B, il fattore fortuna e io ce l'ho avuto». Bisogna saperla cogliere e saperla sfruttare o è un peccato e un inutile spreco aggiungiamo noi.

## Decisioni rapide

L'enfasi maggiore Dell'Orto la mette nel raccontare come in pochi mesi abbia dovuto imparare a prendere decisioni rapidissime, a come si sia abituato a controllare l'ansia che lo portava a dubitare. «Avevo sempre davanti la figura di mio padre: che avrebbe fatto lui oggi? Che strada avrebbe preso? Avevo il dovere di tutelare il patrimonio aziendale e con esso il bene mio e di sessanta famiglie.

Sono maturato, forse invecchiato, di 20 o 30 anni in meno di due!» Racconta di come qualcuno lo consigliava vivamente di trovarsi un partner o di "guardarsi attorno". Nonostante le cassandre «e gli squali che ci circondavano e che in poche settimane misero in giro voci che ci davano per spacciati in meno di un anno» nessuna banca forzò la mano.

## Ottime relazioni

Il 2003 fu un anno pessimo e «non riuscivo a capire se fosse responsabilità mia o un fatto legato al mercato».

La realtà fu la seconda e dal 2004 tutto riprese. Alcuni concorrenti che volteggiavano come avvoltoi si dovettero arrendere e l'azienda compì la traversata del Mar Rosso.

Ora i dipendenti sono più di 60 e l'azienda fattura 18 milioni l'anno. La scelta, tutta sua e non ereditata, di puntare sull'estero si è rivelata vincente; si limitasse al mercato italiano la OMSG sarebbe spacciata come molte altre aziende in questi anni da "tempo del colera". La Cisl si è ritagliata un ruolo dentro questa realtà importante dell'Alto milanese.

Gli iscritti al sindacato sono tutti in capo alla Fim e le Rsu sono consce di vivere in un momento complicato dove il senso di responsabilità e l'intelligenza nel saper gestire la partita è decisiva per tutti. I rapporti con la proprietà sono esemplari e, seduti dai due lati del tavolo, ci si confronta tenendo bene in vista il bene collettivo. Fabrizio Albeverio è un delegato Fim praticamente coetaneo di Dell'Orto e nutre per la sua azienda una attenzione e un bene fuori del comune. La prova è che da anni è in essere un PdR che soddisfa le parti e che è stato rinnovato, nonostante la crisi, nel 2010 e nel 2013 dopo trattative serrate che in qualche momento hanno dovuto superare momenti ostici ma che non hanno mai rischiato di prendere strade divergenti.